

Saggio

I giornali e i libri del Decennio francese che anticiparono la coscienza unitaria



VINCENZO TROMBETTA
L'editoria a Napoli nel Decennio francese (Angeli)
 pagg. 256
 euro 28

PIERO ANTONIO TOMA

FRA i tanti meriti attribuiti al Decennio francese (1806-1915), durante il quale si alternarono nel Regno di Napoli Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, v'è lo straordinario impulso alla editoria libraria e giornalistica. A far luce su questo archivio, il saggio di Vincenzo Trombetta, docente all'università di Fisciano. Libri e periodici rispondevano a un dirigismo statale, potenzialmente censorio ma illuminato e i risultati non si fecero attendere. La crescita sociale, economica e politica della società la si deve per buona parte all'attività editoriale (circa 1200 edizioni e circa 150 operatori fra editori, stampatori, librai: nessuno Stato italiano reggeva al confronto). Sono compresi saggi tradotti dal francese, giornali di cultura, informazione politica ufficiale (la cronaca come la intendiamo noi era pressoché bandita

nelle testate dell'Ottocento). L'analfabetismo regredì, la consapevolezza dell'appartenenza si radicò. Il più autorevole fra gli intellettuali, anche per le esperienze all'estero, fu Vincenzo Cuoco, che a Milano aveva stampato in tre volumi il famoso "Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799" e che per tutti quegli anni primeggiò nel campo giornalistico come caposcuola del riformismo napoletano.

Improbo lo scandaglio di Trombetta, per la carenza di fonti. Quasi tutti i documenti sull'editoria del Decennio vennero dati alle fiamme prima del ritorno dei Borbone, quindi l'indagine è costata quattro anni di migrazioni fra Parigi, Parma, Venezia, Siena e Napoli. Il testo aiuta a capire quanto i libri e i giornali, evocando la magnifica stagione del 1799, abbiano proseguito nell'allevare, prima che altrove, una coscienza preunitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

